
UNA PASSIONE PER LA PACE

“Egli ha fatto la pace per mezzo del sangue della sua croce”

(Col 1,20)

Un tempo di guerra

Scrivo questo mentre la guerra infuria in Ucraina. La gente sta morendo, un intero paese viene distrutto e ogni giorno la sofferenza si diffonde. Il mondo sta appena emergendo da due anni di pandemia di Covid che ci ha già fatto sprofondare nell'oscurità di morte, dolore e grande incertezza. La gente si chiede: c'è una fine all'incubo? Ho iniziato a scrivere questo come parte del Giubileo per celebrare i 300 anni di vita passionista. Nel frattempo è scoppiata la guerra in Ucraina e tutto è cambiato. Vogliamo ancora ringraziare Dio per san Paolo della Croce e per tutto ciò che Dio ha dato alla Congregazione per il servizio della Chiesa e del mondo. Ci troviamo in un momento di crisi e preghiamo per ottenere l'aiuto di Dio. Dobbiamo fermarci, riflettere e pregare per il popolo dell'Ucraina e per il mondo intero e domandarci cosa Dio vuole dalla Chiesa e dai Passionisti nelle attuali circostanze e per il futuro.

C'è la guerra in Ucraina ma il mondo intero è diviso e molte persone si sentono vulnerabili e insicure. E' un'atmosfera che può facilmente trasformarsi in una maggiore sfiducia reciproca. Politici maliziosi stanno sfruttando le paure della gente per il loro unico vantaggio politico. La disinformazione accresce le paure della gente e ciò porta ad una maggiore rabbia e risentimento verso coloro che sono visti come diversi e considerati una minaccia.



Segretario Gen. per la Formazione

Curia Generalizia dei Passionisti - Roma

La paura, il sospetto e la sfiducia gettano semi di rabbia, odio e violenza. La compassione e la comprensione delle sofferenze altrui diventano sempre più difficili. La dignità e il rispetto umano vengono presto dimenticati. In tali circostanze la nostra stessa umanità è a rischio. I discepoli di Gesù devono essere i primi a resistere dal cadere nella disumanità e a ricercare una via di uscita ed una giusta soluzione a queste difficili problematiche.

Una missione di pace

Gesù ha annunciato l'arrivo del Regno con le sue parole e lo ha realizzato con le sue azioni. La Chiesa è lo strumento progettato da Dio per prolungare l'azione e la missione di Gesù nella storia. E' attraverso la vita e l'azione della sua Chiesa che Cristo agisce ora nel mondo. In cosa consiste questa azione? Come Gesù la Chiesa annuncia l'arrivo del Regno e lavora per renderlo più tangibile nell'esperienza di amore e verità, giustizia e pace, gioia e riconciliazione.

La vita del Regno può essere riassunta nella parola *Shalom*, la pace che Dio desidera per noi e che solo Lui può dare. Gesù è il compimento delle promesse di Dio annunciate dal profeta che aspettava il Messia: "nei suoi giorni fiorirà la giustizia e la pace finché non si spenga la luna" (Sal 72,7). Alla venuta del Messia non ci saranno più guerre o conflitti che causano divisione, sofferenza e morte: "Trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra". (Is 2,4) La nuova era sarà segnata dalla pace predetta dai profeti (Is 11,1-9) che Gesù risorto condivide con i suoi discepoli e amici: "La pace sia con voi" (Gv 20,19).

Dio vuole *shalom*-pace per il suo popolo e il suo mondo. *Shalom* significa interezza e fine della divisione e della frammentazione nella società, nel mondo o nella persona. Significa completezza o appagamento. E' un tempo di prosperità, giustizia e sicurezza: "Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico nessuno più li spaventerà" (Michea 4,4). Il Regno di Dio significa pace tra gli

uomini, tra le nazioni e con tutte le creature della terra. Tutta la creazione di Dio sarà in pace e non ci sarà più sfruttamento delle persone o della bella terra di Dio.

Gesù è il principe della pace che inaugura il Regno di Dio (Is 9,5). La pace è il grande segno del Regno. Gli angeli cantano questa pace alla nascita di Gesù (Lc 2,14). Gesù è stato mandato dal Padre per proclamare la Buona Novella che il Regno di Dio è vicino. E' la Buona Novella della pace (Ef 2,17) e la sua missione è di essere colui che guiderà i nostri passi nella via della pace (Lc 1,79). Coloro che sperimentano la salvezza che Gesù porta sono in grado di 'andare in pace' (Lc 7,50 ; 8,48). La pace di Dio significa la guarigione di ogni divisione e la riconciliazione degli avversari: E' la pace che il mondo desidera ma che non può dare. Gesù è il principe della pace che morendo sulla croce ha guarito le divisioni, riconciliato le differenze e unito tutte le cose in cielo e in terra.

Nella pace del Regno tutte le persone sono riunite e accolte; le persone sperimentano il perdono e condividono la gioia dello stare insieme. Non ci sono più divisioni o distinzioni tra ebrei e gentili, ricchi e poveri, potenti e deboli. *Shalom* significa che non ci sono più motivi di guerra o di conflitto; non ci sono più motivi di sospetto e di risentimento; non ci sono più motivi di rabbia e di vendetta. Un nuovo ordine è stato inaugurato. E' il Regno di Dio.

Lo *Shalom* del Regno di Dio significa che i poveri e i deboli sono benedetti, gli afflitti provano la consolazione, gli operatori di pace sono onorati (Mt 5,3-12). Nel Regno di Dio non c'è divisione o conflitto tra persone o nazioni. E' uno stato di armonia e unità dove tutti si sentono a casa, tutti sono benedetti in abbondanza e tutti sono in pace.

Dopo più di duemila anni, ci chiediamo: dov'è il Regno? Desideriamo la pace e la fine della guerra qui e ora. Il Regno di Dio sembra ancora molto lontano dal mondo dove il conflitto, la violenza e la guerra portano ancora distruzione, sofferenza e morte ogni giorno. Siamo ancora aspettando nella gioiosa speranza la piena rivelazione del Regno. Nel frattempo, non stiamo a guardare. La Chiesa è in missione; la Chiesa è l'araldo, il sacramento e il servitore del Regno di

Dio. Ogni cristiano battezzato è chiamato ad essere un operatore di pace e a lavorare per l'arrivo del Regno di Dio sulla terra come in cielo.

“Il mio dono al mondo è la pace.”

Tutto il Vangelo è pervaso dal messaggio di pace, dal canto degli angeli a Betlemme all'apparizione di Gesù dopo la risurrezione. Durante il suo ultimo pasto con i discepoli Gesù disse: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” (Gv 14,27). La pace è la grande promessa fin dall'inizio e la pace è l'esperienza che cambia la vita dei discepoli che incontrano il Signore risorto. Questo è il dono di Dio al mondo di oggi tramite il ministero della sua Chiesa.

“Quella pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre. Il Figlio incarnato infatti, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini.” (*Gaudium et Spes*, 78)

Stimolato dal messaggio del Vaticano II, papa Paolo VI andò all'ONU come pellegrino di pace. Fece appello ai leaders del mondo affinché lavorassero insieme per una pace duratura e per la fine di tutte le guerre. “mai più guerra”, supplicò.

La pace vera e duratura è il meraviglioso dono di Dio. La pace del Regno trasforma il cuore e ci riempie di vita nuova. Ma la pace che Gesù dà non è solo per l'individuo. È per il rinnovamento del mondo intero a cominciare dalla comunità cristiana (Mt 26,52). Come gli apostoli, siamo inviati nel mondo con il Vangelo della pace.

La risposta passionista

Il Messia ha inaugurato l'era messianica dello *Shalom*. La missione della Chiesa è di essere il segno, lo strumento e la prefigurazione del Regno di pace di Dio sulla terra. I passionisti condividono questa

missione della Chiesa di essere gli strumenti della pace di Dio e gli annunciatori del Regno.

Gesù rivolse la sua buona notizia del Regno alla maggioranza sofferente, disprezzata ed emarginata che soffriva per mano dell'élite privilegiata di Gerusalemme. Al centro del messaggio evangelico c'è la storia di Gesù che ha sofferto e ha dato la sua vita per amore di noi ed è risorto per darci una nuova vita. Nella passione di Gesù Dio ha scelto di identificarsi con l'umanità sofferente. Quando fu innalzato sulla croce, Gesù attirò lo sguardo di tutti gli uomini sulla sofferenza inflitta al popolo di Dio dai potenti di questo mondo. Sulla croce Gesù promette l'amore salvifico di Dio per il popolo sofferente e perseguitato. Egli pronuncia anche il giudizio su coloro che infliggono sofferenza agli innocenti e ai deboli. Gesù ha portato il regno di amore, giustizia e pace di Dio nel mondo ed ha rovesciato i regni di violenza e ingiustizia. Sulla croce ha riconciliato il cielo e la terra (Col 1,20) ed ha abbattuto i muri di odio, violenza ed ingiustizia che separano le persone. (Ef 2,14).

La missione dei Passionisti e quella di stare accanto a Gesù nella sua sofferenza. Oggi questo significa stare con il popolo dell'Ucraina e con tutte le vittime della guerra e della violenza. Dobbiamo essere testimoni e strumenti della sua pace che supera ogni divisione e separazione. La Congregazione della Passione ha comunità in ogni continente a contatto con molte culture e religioni diverse. Siamo nella posizione ideale per partecipare alla grande missione della Chiesa di essere uno strumento di pace, riconciliazione e unità. Possiamo farlo ponendo la croce al centro della nostra vita e della nostra missione e ricordando le parole di Gesù "Quando sarò innalzato attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Gesù è venuto a fare la pace e riconciliare gli uomini per mezzo del sangue della croce (Col 1,20).

La missione dei Passionisti è parte della missione universale della Chiesa di essere segno e sacramento di unità di tutti gli uomini. Nella *Gaudium et Spes* leggiamo: "La chiesa, in forza della missione che ha di illuminare tutto il mondo con il messaggio evangelico e di radunare in un solo Spirito tutti gli uomini di qualunque nazione, stirpe e

civiltà, diventa segno di quella fraternità che permette e rafforza un sincero dialogo.” (92) I passionisti condividono questa missione di promuovere l’unità di tutti gli uomini e la guarigione e riconciliazione di ogni divisione.

In questi tempi la nostra missione è diventata più chiara che mai. Insieme a tutta la Chiesa sentiamo la chiamata del Padre a riunire l’intera umanità nell’unica famiglia di Dio. Facciamo nostra questa visione della Chiesa e la sua missione di portare la Buona Novella a tutti gli uomini per il rinnovamento e la trasformazione del mondo intero.

La croce è l’albero della vita attorno al quale tutte le persone possono riunirsi per essere nutrite, guarite, salvate. La grande sfida che ci attende è di trovare modi e mezzi efficaci per attuare questo.

Continueremo a predicare il Vangelo a quei credenti che si riuniscono per il culto o che vengono da noi. Soprattutto andremo verso coloro che non conoscono Gesù o che si sono allontanati dalla Chiesa. Ricordiamo che la predicazione della Buona Novella è sempre accompagnata dal dono della pace (Lc 10,5)

Pacem in Terris

La grande enciclica ed ultima volontà del santo papa Giovanni XXIII, *Pacem in Terris* ha aperto nuove dimensioni della Chiesa nel mondo. D’ora in poi tutta la Chiesa si dedica alla promozione della pace e del benessere del mondo intero. Questa è anche la nostra missione. In questi tempi di guerra e di crescente tensione e sfiducia tra i popoli e le nazioni, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi e intensificare le nostre preghiere perché a pace di Dio regni nel mondo. In questo tempo in cui nazioni potenti possono invadere nazioni vicine e portare distruzione, sofferenza e morte, proclamiamo il Vangelo della Pace e ci dedichiamo all’opera di pace, riconciliazione e guarigione.

Concludo queste poche riflessioni con le parole conclusive e la preghiera di Papa Giovanni XXIII dalla *Pacem in Terris*.

“Egli lascia la pace, egli porta la pace: "*Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis*" (Gv 14,27). Questa è la pace che chiediamo a lui con l'ardente sospiro della nostra preghiera.

Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace. Amen”